

LA LEGA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

In libreria mai così tanti saggi sul Carroccio

C'è chi si spaventa e insulta, chi magari attacca ma almeno cerca di capire e spiegare il movimento che ha in mano la politica del Paese

GIOVANNI POLLI

MILAN - La Lega Nord, unico movimento oggi presente in Parlamento che sia dotato di un progetto politico organico, coerente e preciso, fa sempre più paura ai nemici del cambiamento e delle riforme ineludibili dei decrepiti assetti Stato - Territori.

Il Carroccio mostra un elevatissimo trend di crescita, elettorale e di consensi, davvero impressionante, soprattutto in un momento di una crisi della politica senza precedenti.

Non è quindi un caso che intorno al fenomeno Lega, in questi giorni, siano da poco usciti o stiano uscendo diversi libri che cercano di analizzarla e raccontarla o, spesso, tentano di demolirla con le spuntate armi dell'invettiva o del gossip.

Il Carroccio, e la notizia è sempre questa, si conferma quindi più che mai al centro dell'attenzione degli osservatori politici e sociologici. Spesso capita che anche testi scritti nettamente "in opposizione", vengano alla Lega cavallerescamente riconosciuti alcuni meriti, o quantomeno si dia atto di come il movimento abbia saputo interpretare in maniera lucida e consapevole le istanze della modernità con anni, se non decenni, di anticipo sui tempi.

Così, il sicuramente "non amico" *Legaland, miti e realtà del Nord Est* di Sebastiano Canetta ed Ernesto Milanese, editrice Manifestolibri non può esimersi da notare nelle prime pagine, dopo aver dato conto di una cavalcata del consenso impressionante in Veneto, che «i numeri delle urne rispecchiano la meta-

morfo-sociali - fra tramonto del "modello Nord Est" e nuova declinazione della politica - che gli stereotipi classici faticano ad ingabbiare. Eppure. Eppure **Ivo Diamanti** aveva avvertito da tempo che il laboratorio della *Liga* stava distillando un profilo quasi fotocopiato dal Partito Popolare del 1919. Radici comunitarie, identità di massa, organizzazione diffusa e alterità parallela allo Stato. Il Federalismo da "anticipare" sembra avere la stessa forza radicale dell'alternativa al rosso & nero del Novecento».

Naturale che, da lì in poi, la loro lettura dei processi di sradicamento, ri-radicalimento, conflitti e integrazioni possibili ed impossibili sia quanto più divergente rispetto alla visione leghista. Quantomeno, gli autori si pongono seriamente su un piano di analisi laica e mai di invettiva aprioristica.

Invettiva condita da mistificazioni ben oltre il confine della fantapolitica è invece propria di un altro testo, autoreferenzialmente intitolato *Il libro che la Lega Nord non ti farebbe mai leggere* (di **Eleonora Bianchini**, Newton Compton Editore). Per capire di che cosa si tratta, è sufficiente fermarsi a pagina 16, dove viene ripresa pari pari una tesi contenuta nello pseudodocumentario video "Camicie Verdi" secondo cui i vertici della Lega, nel 1998 pensarono di pianificare l'uccisione dell'europarlamentare **Mario Borghesio** per "cercare una vittima sacrificale" e creare un martire per la secessione.

Quando poi si riportano i «chiari» commenti «dell'agone politico», ripescando ciò che disse «Franco Lotito, allora

segretario della Uil» allora arriva la conferma sul tenore del pamphlet e cessa del tutto la voglia di andare avanti: «la Lega poggiava su un'organizzazione e un organigramma che rimandavano al Terzo Reich. Infatti Lotito riteneva che "il pericolo non è quello della secessione ma di un movimento che nella sostanza e nella simbologia è simile a quello nazista». Eppure, altro che non farlo leggere: questo libriccino dovrebbe essere portato nelle scuole politiche del movimento, per far capire bene su quali basi di carta velina bagnata si appoggi una buona parte di quanti si porrebbero il compito di avvertirlo.

La mania degli ultimi tempi, quella del gossip, pare invece trovare uno sfogo in un'altro libro: *Umberto Magno, l'imperatore della Padania*, «la biografia non autorizzata del leader della Lega Nord» (autore **Leonardo Facco**, Aliberti editore). Facco, recita il comunicato stampa ufficiale, «racconta fatti, episodi, ricordi personali con tanto di documentazione» che riguarderebbero **Umberto Bossi**, non tralasciando un capitolo «dedicato alla vita privata» del Senatur. Il tutto passando per «strane buste paga» non dimenticandosi della «famosa questione della militanza comunista del giovane Umberto da lui sempre negata» arrivando allo scoop di «un documento scoperto in una vecchia sezione del Pci». Tutta roba sulla notizia e sull'attualità dei mutamenti politici in atto, insomma. Ma se ricordiamo che l'autore, spiega egli stesso, ha «un passato da leghista» ed è «stato anche sul Po, alla metà degli anni '90», nonché giornalista

di questo stesso quotidiano, si possono capire molte cose: la sindrome tipica del post-divorzio a volte può giocare brutti scherzi.

Torniamo decisamente su territori più autorevoli con il

volume di **Roberto Biorcio** *La Rivincita del Nord - La Lega dalla contestazione al governo* (Editori **Laterza**). Un testo molto ben documentato e sicuramente non agiografico, ma che parte da premesse indiscutibili: «La Lega Nord è ormai diventata uno dei protagonisti più importanti della vita politica italiana. Per molti anni ha svolto soprattutto un ruolo di contestazione delle idee e delle pratiche politiche tradizionali. Oggi, dopo i ripetuti successi elettorali nelle elezioni del 2008, del 2009 e del 2010, il Carroccio è in grado di guidare importanti trasformazioni non solo della politica ma anche del clima di opinione e degli orientamenti prevalenti a livello popolare. Il partito fondato venti anni fa da Umberto Bossi è notevolmente cambiato, ma mantiene una non comune continuità e coerenza rispetto al modello originario». Una onestà intellettuale che fa venire voglia di leggere tutte le 170 pagine, sorvolando su alcune inevitabili affermazioni poco o per nulla condivisibili.

Infine, è fresca di stampa una raccolta di «testi e documenti per conoscere tutto della Lega Nord» intitolata *Dall'interno della Lega*, a cura del giornalista calabrese Francesco Maria Provenzano. Il volume (edito da Presse Libre Italia) pubblica «i contributi di parlamentari italiani di tutti i gruppi», dalla Lega al Pd, passando per l'Idv e il Pdl. «Con la Lega Nord -

recitano le note di copertina - è nato e si è affermato un nuovo partito popolare, il quale ha evidenziato una grande capacità di aggregazione e affermazione. La brillante intuizione politica dei fondatori del movimento, divenuto poi partito, fu proprio quella di comprendere per primi che il tempo dell'ideologia politica era finito e di interpretare le ansie di un crescente numero di elettori di fronte ai grandi cambiamenti che la nuova società televisiva rovesciava senza soste nelle loro case».

Insomma, dopo invettive, rimesse in circolazione di bufale stantie e personalismi si torna con questi ultimi due libri a parlare di politica. Non necessariamente per aderire ad una tesi in particolare ma per tentare un'operazione che dovrebbe essere propria di un giornalista: tentare di spiegare, a un pubblico più vasto possibile, i mille "perché" di un movimento che oggi si conferma come il vero perno di tutto l'asse politico del Paese, e l'unico motore di quei cambiamenti di cui non si può assolutamente più fare a meno.

